



Il Patriziato di Comologno

Fino al 1888 la quota parte dei beni dei Vicini comolognesi ereditati dall'antico Comune Grande d'Onsernone, dopo il suo scioglimento determinato dalla Costituzione e dalle leggi della Repubblica Elvetica che avevano istituito i nuovi Comuni politici fondati sul domicilio (e non più sull'origine), furono amministrati dal Municipio del Comune di Comologno.

In occasione dell'assemblea del 18 marzo 1888 i patrizi decisero di chiedere alla Municipalità di convocare un'assemblea per l'istituzione di un'amministrazione patriziale autonoma. Ciò fu effettivamente fatto in data 25 novembre 1888. La prima seduta della nuova amministrazione patriziale su tenne 1° gennaio 1889 sotto la presidenza di Giacomo Candolfi.

I beni attuali del Patriziato di Comologno sono costituiti dagli stabili degli alpi Pescedo e Salei (quest'ultimo acquistato nel 1858 da Mosogno) così come degli alpetti del Pizzo e Casone in Oviga: il territorio è invece proprietà del Patriziato Generale d'Onsernone, di cui quello di Comologno è considerato patriziato «interno».

Più recentemente il Patriziato comolognese ha trasformato un'antica casera dell'alpe Salei in capanna alpina, ha affittato per vent'anni lo stabile *Palazign* adibendolo ad osteria ed ha acquistato una vecchia dimora settecentesca del villaggio, il Palazzo già proprietà di Pietro Giacomo Gamboni, trasformandolo, attraverso un restauro conservativo, in un «Hôtel de charme». Il piccolo Patriziato locale agisce quindi su due fronti: quello della conservazione e gestione di beni legati allo sfruttamento alpestre (l'alpe Salei è caricato nella stagione estiva con oltre cento capre) e quello della promozione turistico-culturale con lo scopo di dare animazione e vita al villaggio.

Il patriziato al 1.1.2008 contava 1369 patrizi, 1100 dei quali con diritto di voto: tuttavia soltanto 71 erano domiciliati nel Comune. I fuochi erano 612, 45 dei quali domiciliati.